



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente

(Charles de Foucauld)

## non solo di nome GRAZIELLA

*Serviva tutti senza rumore,  
serviva Dio  
con tanta devozione*

Lo scorso 15 ottobre, nella memoria liturgica di santa Teresa di Gesù, abbiamo festeggiato il 50° della fondazione della parrocchia di Limiti di Spello, data che coincide con la nascita della nostra piccola famiglia religiosa al seguito di Charles de Foucauld. Ma nella mattinata ci giunge la notizia della nascita al cielo della nostra carissima

Sorella Graziella che da pochi mesi era stata colpita da una malattia e aveva iniziato la sua *via crucis* personale. I due eventi si completano pienamente in quanto, dei cinquanta della nostra comunità, Graziella ha percorso 25 anni, la metà, vivendo intensamente la nostra vita.

Con Graziella ci siamo conosciuti quando il vescovo Arduino Bertoldo, di venerata memoria, ci chiese di occuparci della parrocchia di San Michele Arcangelo a Sterpete e della Libre-



ria vescovile. Da quel momento Graziella ha avuto una svolta notevole nella sua vita di conversione. Si è affezionata a tutti noi, si è inserita quasi subito, da esterna, nella vita della fraternità condividendo all'inizio i momenti della preghiera. Poco tempo dopo fece domanda per anticipare il suo pensionamento (lavorava presso il Museo Archeologico di Spoleto) per dedicarsi a tempo pieno alla libreria e non solo. Viene alla mente la parabola

della scoperta del tesoro nascosto nel campo o della perla preziosa (cf. Mt 13,44). Per molti anni la Nostra ha partecipato assiduamente alla preghiera del mattino prima di aprire la libreria e poi tornava alla sera per l'eucaristia; tale ritmo costante è stato possibile fino a quando l'età di mamma Gina l'ha costretta a ridimensionare il tempo dedicato a noi. In poche parole Graziella ha preso a cuore tutta la vita della nostra fraternità e si è *presa cura di tutti noi*, fratelli, ospiti, familiari ed amici.

Non è facile parlare di Graziella, e tanto meno esprimere tutta la nostra gratitudine al Signore e alla sua famiglia. Le sue qualità umane e spirituali parlavano da sé, lo ha sottolineato il vescovo Gualtiero Sigmundi durante la messa esequiale, lo dicono i molti testimoni, a cominciare da padre Giuseppe Koch sj: «Vedo Graziella mattina e sera presente alla preghiera della comunità, seduta all'ultimo posto nella Cripta, accanto a Mamma Gina. Da quel posto, da quel cuore amante del Signore e dalle sue mani operose si è riversata sulla Comunità *Jesus-Caritas*, sui suoi amici e quindi anche su di me un flusso della tenerezza di Dio per tutti noi. Mi mancherà il sorris

*so sereno e l'abbraccio fraterno ad ogni mio arrivo a Sassovivo. Sento quanto fosse significativa la presenza di Graziella nel rendere così forte il vostro stile di amicizia e di accoglienza. Il suo molteplice servizio mi fa pensare a Luca 8,1-3 ove si parla delle molte donne che "erano con Lui e li servivano con i loro beni"».*

Massimo Bernabei, scrivendo per la «Gazzetta di Foligno», ricorda Graziella presente, attiva e sempre accogliente nella Libreria Vescovile: «*Passavo spesso a trovarla, perché tra un cliente e l'altro, tra una richiesta strana e l'altra – per la quale non mancava il suo delicato "Vediamo se si trova, lei ripassi" –, negli intervalli era piacevole e arricchente conversare con lei su molti argomenti attuali, religiosi ma anche politici o sociali, sui quali ci si trovava, senza sforzo, in sintonia. E non certamente per sua condiscendenza o convenienza o piaggeria, anzi, come ha detto il vescovo Gualtiero nell'omelia, "la nostra sorella defunta non ha conosciuto nemmeno l'ombra dell'ipocrisia", ma "ha vissuto, sine glossa, la spiritualità del "servo inutile", secondo la quale non cerchiamo il nostro utile e non abbiamo rivendicazioni o pretese [...] ma siamo come un fiammifero, che ha fatto fino in fondo la sua piccola parte". Il fiammifero si è spento, e siamo tristi, pur nella certezza della fede e della speranza, ma il suo calore sarà con noi a lungo».*

E per concludere, il riconoscimento significativo di mons. Mounir Kahirallah, Vescovo di Batroun, in Libano: «Carissimi Giancarlo e Famiglia Nizzi, Fratel Leonardo mi ha comunicato la triste notizia della morte della nostra cara Graziella. Cara a me e a tutti i diocesa-



ni di Batroun, come a quelli di Foligno. Siamo stati abituati alla presenza affettuosa, attiva e allo stesso tempo silenziosa di Graziella. Serviva tutti senza rumore, e serviva Dio con tanta devozione. Certo che la sua partenza verso il Padre lascerà un vuoto nella famiglia - penso soprattutto alla sua mamma - e nella diocesi di Foligno, ma resterà certamente nei nostri cuori a tutti la figura della donna che si è consacrata a servire Dio e la sua Chiesa, sempre col sorriso sul volto.

Vi trasmetto le mie condoglianze e le mie preghiere, a voi dell'Abbazia di Sassovio e tutti i piccoli fratelli della Comunità Jesus Caritas, a Sua Eccellenza Mons. Gualtiero e alla diocesi di Foligno».

Carissima Graziella, la tua presenza nella nostra Fraternità ci ha arricchiti di umanità, e assieme a fratel Paolo Onori, avete sigillato il nostro legame unico con la Chiesa e la città di Foligno.

Ci mancherai e tra di noi rimarrai sempre presente.

*fratel Oswaldo jc*



## La vita? Una collana di giorni

Di fronte alla chiara e scura attenzione posta in essere (soprattutto negli ultimi tempi) circa la salute del nostro pianeta, fa bene pensare che ancora, nel XXI Secolo vi siano dei "luoghi incontaminati" dove il corpo può sospendere le proprie attività e lo spirito avanzare nella Contemplazione in sé della Divina Volontà coincidente molto spesso con sentimenti di serenità e istanti di pace, mi verrebbe da dire:

«Sano e benedetto amor proprio» che, come i Padri biasimavano, commentando la Scrittura, avviene la prima forma di carità: «Amarsi per amare».

*Luoghi dello Spirito* dunque, dove la linea telefonica pressoché precaria, lascia campo ad altre forme di connessione (forse più reali?) dove i sensi abbracciano tutta la persona e la persona (se lo desidera) si può lasciar condurre nei meandri della grande Bellezza, una bellezza fatta di storia e di storie, di racconti e fatti, magari di ieri ma che nell'oggi rispecchiano le loro "agrodolci" conseguenze.

Tali considerazioni e pensieri mi



nascono mentre mi trovo all'Abbazia di Sassovio per un tempo di ritiro in vista **dell'Ordinazione presbiterale che sarà il 23 novembre** p.v.; un luogo, Sassovio, che "sorveglia" dall'alto Foligno, a me ignaro fino a due anni fa quando vi approdai e di tale mio approdo ed esperienza fatta ebbi modo di scrivere già in JCQ del mese di ottobre 2017.

Oggi il cuore ritorna lì dove ha trovato il BenEssere ed ha abitato per un tempo come a casa, stando in Famiglia.

L'Abbazia già la si conosce, anzi ancor di più in questi giorni di "particolare esposizione, per via delle giornate FAI, forse la sua storia un po' meno ma credo si tratti di una lunga/grande storia imponente quanto la struttura ed importante per l'intero territorio umbro, una storia che ha abbracciato un'altra storia, un po' più breve di giorni, mesi ed anni ma che è proprio il caso a cui potrebbe rifarsi e riferirsi il detto: «È nella botte piccola che sta il vino buono»; anche perché di questa storia, lunga 50 anni, gli ultimi 30 hanno contribuito a rendere Sassovio il posto ospitale ed accogliente quale è oggi, accessibile, visitabile ma soprattutto *oasi* nell'arido deserto in cui spesso l'attivismo del quotidiano conduce.

È la Storia della Fraternità

dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, fondati 50 anni fa a Limiti di Spello da frater Gian Carlo Sibilia, che si è fatto interprete dei segni dei tempi del Concilio Vaticano II con tutta la sua ventata di aria fresca e di crescente novità; una storia dicevo, della quale, lusingato ma spinto da una familiare proposta evangelica (la loro) che sa fare del *quotidiano* frammento di cielo, nei recenti tre anni me ne sento partecipe anch'io per un regalo/scherzo della Provvidenza a tal punto che dal 2017 mai perdo occasione per un ritorno, per riabbracciare i Fratelli e le Sorelle qui trovati, assaporare il gusto delle cose buone e belle che il buon Dio continua a compiere ascoltando dalla viva e saggia voce di padre e fratello Gian Carlo le meraviglie che il Dio dell'Impossibile opera!

«Paolo ha piantato, Apollo ha irrigato ma era Dio che faceva crescere» (1Cor. 3,6). Mentre scrivo queste cose, l'orante memoria pone attenzione a questo frammento della Scrittura e lascio spazio alla fantasia di te che leggi, sostituirne i soggetti con quelli della storia fin qui raccontata, ma anche con la tua storia così da divenire la nostra vita un *romanzo di gratitudine* dove nella sapienza dei giorni possiamo scorgere le visite di Dio quali giunture di speranza alla "collana" di cui riferivo al titolo.

In questi giorni tante le grazie, se le volessi contare sono più della sabbia mentre se le credo finite con te sono ancora (cf. Sal 138). Arrivo in Abbazia giovedì 10 ottobre per l'ora di pranzo, vi arrivo da una serie di giri fatti ed un convegno sulle spalle, gioiosamente stanco ma felice, desideroso di orante silenzio che sappia riavvolgere il nastro della vocazione alla quale per *grazia ricevuta* mi sento eletto, facendomi rileggere in essa le pieghe e le piaghe di una inconditionata sequela; sono nel posto giusto e si fa presto a ca-

pirlo, basta accogliere le mozioni del cuore!

Dovessero chiedermi cosa per me rappresenti questo posto non esiterei a rispondere così:

«Uno scrigno custode di armonia con se stessi, gli altri, la natura e il mondo» in uno stile di vita che nel fare memoria progetta il futuro ponendolo nelle mani di Dio attraverso la "scrutatio" della sua Parola e l'incenso della preghiera.

È questa l'atmosfera e il contesto con la quale e nel quale si è celebrato il secondo Giubileo della fraternità in una disarmante semplicità che profuma di speranza e mai di nostalgia, ed io, immerso inaspettatamente nella storia, non posso che dire Grazie e pregare, portando ed affidando alla celebrazione quotidiana dell'eucaristia tutto questo.

Tanta la meraviglia che pervade il mio essere, immenso lo stupore per la *straordinaria ordinarietà* con la quale vengono assolti compiti e svolti servizi ma soprattutto vissute le prove certi che il Signore mai le permette se superiori alle nostre forze.

È quanto accaduto proprio nel giorno del 50°, il 15 ottobre scorso, una giornata che come le altre ha preso il via alle prime luci dell'alba con la preghiera delle Lodi e l'adorazione eucaristica ma proseguita con la triste notizia della Morte di Graziella, Sorella amatissima della Comunità.

La notizia, se pur aspettata per via del calvario che la stessa stava da mesi salendo sempre con il sorriso, gli occhi luminosi e la serenità in volto propria di chi sa che incontrerà lo Sposo, ha scosso tutti e spinto molti ad esternare vicinanza e prossimità.

È comunque giorno di festa, per chi ci crede o ha conosciuto Graziella e soprattutto visto in lei come si abbraccia la croce, non può arrestarsi la speranza; così alla sera

ci si ritrova nella Parrocchia di Santa Croce in Limiti di Spello a Ringraziare tutti insieme: comunità parrocchiale (anch'essa ai suoi primi 50 anni dalla fondazione) fratelli giunti dal Goletto già dalla sera prima, Oswaldo e Jonathan, Gabriele dal Seminario Romano, amici da più parti: Perugia, Foligno e dintorni... in tanti insomma per dire al Signore la gratitudine del cuore per quanto ci ha dato.

La concelebrazione eucaristica presieduta dal priore Paolo Maria e l'omelia tenuta dal fondatore Gian Carlo hanno acceso i riflettori anche su quella che è la "Fraternità del cielo" e che per noi intercede su questa terra: frater Carlo, Piero, Paolo, Graziella e i tanti angeli del paradiso che facevano e fanno festa con noi; al termine della celebrazione la visione di un filmato presentato dalla comunità ha



fatto si che gli occhi diventassero lucidi tuffandosi in un digitale album fotografico per poi cedere la scena alle papille gustative deliziate da un ricco buffet consumato in Sala Carretto!

Una *collana di giorni* dunque la vita, dove ogni singola esistenza ed esperienza, ogni evento e situazione, diviene una perla preziosa agli occhi di un Dio che trasforma le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianure... Te che leggi, se ti lasci voler bene e ti vuoi bene, in Suo Figlio Amato, Suo Vanto, Sua Pupilla!

Ogni Bene ed un crescendo di cose belle... la prima Sei già tu!

Con affettuosa amicizia,

*Pasquale De Simone*



## L'Abbazia di Sassovivo bellezza che attrae

L'antico monastero benedettino fondato da san Mainardo è rimasto nei secoli un faro splendente di spiritualità, di preghiera, di cultura, di pace e di bellezza, una bellezza che tocca le diverse dimensioni della vita dell'uomo e del credente che nei secoli l'ha abitata. L'interesse e il fascino che l'abbazia esercita su turisti e pellegrini provenienti da diverse parti del mondo testimoniano l'eloquenza delle "pietre" che compongono questo magnifico edificio, tramandate nei secoli quale parola scolpita sui muri, capace di parlare ogni lingua e di raggiungere il cuore di chi visita l'Abbazia. Gli uomini che nei secoli l'hanno abitata, fino ad oggi, ne hanno fatto un laboratorio di cultura, di promozione umana e centro di spiritualità che ha illuminato e attratto innumerevoli generazioni di credenti e non.

Oggi basta sfogliare il libro dei pellegrini della nostra cripta nel quale si possono notare grafie di diverse nazionalità, non ultima quella araba di pellegrini che dal Libano capitano all'Abbazia per visitare il luogo che ha custodito per secoli il teschio del fondatore della loro Chiesa, san Maroun.

Nelle scorse settimane abbiamo vissuto alcuni eventi che hanno confermato in noi la consapevolezza di vivere in un luogo che ci appartiene ma che allo stesso tempo ci supera: ci viviamo noi, ma non

è solo nostro. Appartiene a questa terra Umbra per la quale l'abbazia ha rappresentato per secoli una delle più alte espressioni di vita monastica in genere e benedettina in particolare.

L'abbazia appartiene alla Chiesa diocesana di Foligno che di tanto in tanto si affaccia qui per iniziative di diversa natura; appartiene pure al territorio che guarda alla nostra casa come ad un monumento di particolare interesse dal punto di vista storico, religioso e sociale; appartiene infine a tutti coloro che passano di qui e che trovano in Sassovivo un luogo di pace,

di preghiera e di riconciliazione profonda.

Un segno eloquente di quanto andiamo dicendo lo abbiamo riscontrato nelle giornate del FAI (Fondo Ambiente Italiano), del 12 e 13 ottobre scorso.

Ci hanno contattato i responsabili, desiderosi di inserire l'abbazia in questa speciale iniziativa che vie-





dica. Nessuno si aspettava una partecipazione così consistente. In due giorni hanno raggiunto Sassovivo più di 1100 visitatori e circa duecento sono stati rinviati per mancanza di tempo. I gruppi, di 25-30 persone alla volta, hanno fatto una visita accurata dei locali principali, normalmente aperti al pubblico, e sono stati accompagnati a vedere anche alcune zone più interne e meno disponibili alla visita quotidiana delle persone.

I ragazzi del liceo erano preparatissimi! Ognuno aveva approfondito un aspetto, che esponeva con grande passione e competenza, su-

scitando in noi la voglia di approfondire ulteriormente la conoscenza del luogo in cui viviamo. A loro si sono affiancati alcuni giovani dell'ultimo anno, accompagnati dal professor Claudio Stella, per la proclamazione di alcune brevi poesie, in abiti medioevali e nella cornice del nostro splendido chiostro. I vestiti erano forniti dall'organizzazione delle *Gaite* di Bevagna tramite la gentile collaborazione di Marta Gaburri.

È stato impressionante affacciarsi dal giardino superiore e vedere la fila di visitatori che riempiva il cortile d'ingresso fino alla strada...



ne proposta per far avvicinare il maggior numero di persone a monumenti di particolare rilevanza storica e artistica. Così dopo una visita preliminare di un piccolo gruppo del FAI è stata la volta dei ragazzi della 4L del liceo linguistico "Federico Frezzi - Beata Angela" di Foligno, accompagnati dalle professoressa Carla Oliva ed Elena Conocchia. Questi giovani si sarebbero cimentati nel ruolo di guide turistiche per le giornate del FAI. L'entusiasmo ha subito preso i ragazzi della 4L, che si sono perfettamente immedesimati nel loro ruolo ed hanno preso molto sul serio il compito che veniva loro affidato.

E così siamo arrivati alla data fati-



Dobbiamo senza dubbio essere grati al FAI, ai ragazzi del liceo e a tutti i vari collaboratori, per la bella riuscita dell'iniziativa.



Un altro appuntamento che ci ha fatto ringraziare particolarmente il Signore è stato la visita dei Vescovi umbri all'abbazia di Sassovivo. Un'occasione nata dal convegno delle diocesi della regione, tenutosi il 18 e 19 ottobre nella Chiesa

di Foligno. Abbiamo accolto con gioia la richiesta, da parte di mons. Gualtiero Sigismondi, di ospitare per il pranzo i suoi confratelli vescovi. Ci ha dimostrato ancora una volta di sentire la nostra comunità molto vicina alla sua sensibilità pastorale considerando l'Abbazia di Sassovivo come luogo in cui sentirsi a casa.

E così, nella giornata di venerdì 18 ottobre, abbiamo accolto i pastori delle chiese locali nello stupendo contesto del chiostro e del refetto-



rio dei monaci. L'atmosfera è stata davvero molto familiare... L'accoglienza, l'amicizia e la fraternità forse sono state il nostro contributo più prezioso per la riuscita di questo convegno ecclesiale.

Ultimo evento in ordine di tempo è stato la conferenza stampa della ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, invitata in occasione dell'iniziativa "Frantoi Aperti" dell'Umbria. L'olio, come bene prezioso e risorsa plurisecolare di questa terra, rimane oggetto di



grande interesse che necessita di promozione, cura e di molto lavoro. L'abbazia di Sassovivo è stata la cornice ideale per un evento di tale rilevanza sociale.

Cultura, preghiera, spiritualità, bellezza... Ci auguriamo che siano ancora gli elementi caratteristici della nostra casa e della nostra comunità per molto altro tempo, nel solco di una tradizione che ha già quasi mille anni.

*fratel Marco jc*

**JesusCaritasQ**

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesuscaritas.it  
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007  
del 14/6/2007

**Sede**

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

**Editore**

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesuscaritas.it

**Direttore responsabile**

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesuscaritas.it

**Redazione**

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it